

di **Suor Anna Monia Alfieri**

Sabato 14 gennaio 2017: silenzio ma potente novità. Con decreto del Presidente del Consiglio è stata infatti approvata - a norma del decreto legislativo n. 216 del 2010 - la «Nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed i coefficienti di riparto degli fabbisogni stessi per le funzioni fondamentali dell'istruzione, del territorio, dell'ambiente, dei trasporti, nonché per altre funzioni generali delle province e delle città metropolitane». Il provvedimento verrà ora trasmesso alla Conferenza Stato-Città ed autonomie locali e alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nonché alle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario.

Basta dunque con la malefica «pesa storica»: d'ora in poi si dovrà individuare e tener conto dei costi standard. Anche nell'ambito dell'istruzione pubblica.

Costo standard di sostenibilità per allievo: è la svolta che da due anni occupa la scena con il saggio «Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato», di Grumo, Alfieri, Parola, esperti di economia e gestione di scuole.

Un saggio che lancia una proposta tanto fattibile quanto ardua, perché - se dal 1948 ad oggi solo in Italia la famiglia non può scegliere come educare i propri figli - a fronte di ottime ragioni documentate, vuol dire che o si è sbagliato da che parte stare, o si è ceduto a mezze misure che permettono di stare sotto i riflettori o si cerca chi scelga di morire per il debole.

Certo, nella Sanità, sul tema «costo standard» il passaggio è stato più immediato: si è partiti dalla constatazione che la medesima siringa aveva costi differenti e sproporzionati secondo gli ambiti territoriali. Di conseguenza, poiché due più due fa quattro (non ci sono alternative), ci si pone la domanda «Signori, quanto ci costa una siringa?». Di conseguenza, è stato molto più «scatato» dichiarare il principio di sussidiarietà (art. 117/118 Cost.) e accreditare, accanto agli ospedali pubblici gestiti dallo Stato, gli ospedali pubblici gestiti da privati. In conclusione: sono libero di curarmi (o di morire) dove desidero, pagando semplicemente il ticket. E accettando che lo Stato faccia il garante come soggetto terzo. Fa solo bene. Infatti, dove non fa il garante abbia-



LIBERA SCUOLA

Il saggio dal titolo «Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato» di Marco Grumo, Anna Monia Alfieri e Maria Chiara Parola, esperti di economia e di gestione delle scuole, mostra come lo Stato risparmierebbe nel favorire il pluralismo educativo. Una volta individuato il costo standard per studente, le famiglie potrebbero scegliere la scuola preferita

IL DOSSIER

Guida a una scuola libera tra voucher e detrazioni

Viaggio nell'istruzione che si apre alla modernità. Dai costi standard alle convenzioni, ecco come

mo i malati per terra al pronto soccorso.

Dunque: come esiste il diritto di curarsi, chi ha il diritto di apprendere? Evidentemente lo studente, senza alcuna discriminazione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Leggiamo all'art. 3 della Costituzione Italiana che aggiunge: è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il lettore intelligente dovrebbe almeno alzare il sopracciglio nel leggere questo passaggio. I bambini che hanno il diritto di apprendere sono incastrati in famiglie che su di loro hanno la responsabilità educativa (art. 30 della costituzione italiana), che per diritto e buon senso debbono necessariamente avere la possibilità di scegliere liberamente (altrimenti che scelta sarebbe, come giustamen-

te ricorda l'art. 26 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo) una buona scuola, pubblica s'intende, o statale o paritaria. D'altronde hanno già pagato le tasse. Nella laica Francia e nella rigida Mosca si può scegliere; in Italia no.

Siamo fuori ogni canone europeo, il quale evidentemente per l'Italia non ha alcuna consistenza giuridica. Infatti i nostri europarlamentari ci dicono che l'Europa non ha competenza sulla scuola; l'Europa non ci può richiamare sul fatto che il sistema scolastico italiano è classista, regionalista e discriminatorio e dunque i canoni europei sono *flatus vocis*. Il lettore intelligente ha un secondo sobbalzo:

siccome l'Europa ci bacchetta, ma non ci interessa, noi Italiani non ci sentiamo in dovere di riflettere sui canoni europei. Come se non esistessero. Come dire: la giustizia si esercita solo se qualcuno ti obbliga dall'esterno, non perché sia giusto esercitarla. I cittadini, le associazioni, le istituzioni, i governanti, i sindacati - essendo dotati di buone risorse cognitive - ben conoscono quale è il diritto in gioco. Gli italiani sono svegli. Lo sono anche quei cittadini (ormai si contano migliaia di *like*) che concordano sulla proposta del costo standard di sostenibilità centrato sul diritto dello studente. Leggiamo da un importante quotidiano nazionale: «Lo Stato ponga al centro dell'attenzione lo studente. Si individui un costo standard di sostenibilità (da declinare in convenzioni, detrazioni, buono scuola, voucher) e lo si applichi ad ogni allievo della scuola italiana, sia statale che paritaria. Si realizzerrebbe la libertà di scelta educativa in un pluralismo formativo, dando alla famiglia la possibilità di scegliere la buona scuola che desidera, pubblica statale o pubblica paritaria; la spesa sarebbe a costo zero rispetto all'attuale, che è fuori controllo» (Repubblica, 19/1/17, pag. 16).

1. Continua

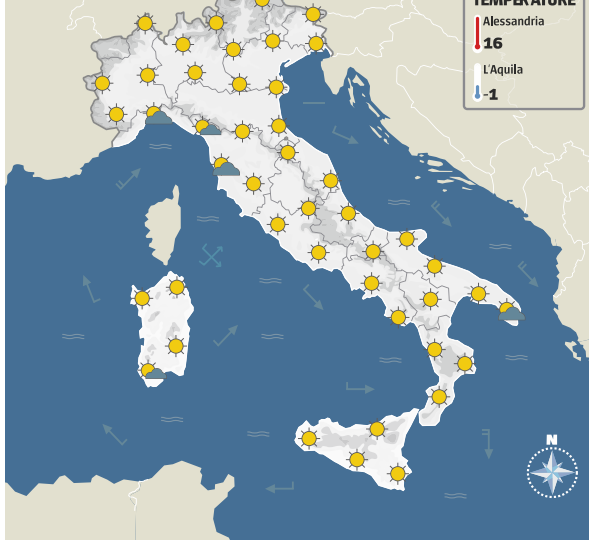
MIGLIAIA DI LIKE

La proposta ha sempre più consensi: fa risparmiare lo Stato e favorisce il pluralismo

il tempo



LA SITUAZIONE



NORD: bel tempo su tutte le regioni salvo banchi di nebbia all'alba su basse pianure. Nuvolosità in aumento sulla Liguria. Temperature in lieve aumento, massime tra 12 e 16.

CENTRO: in prevalenza soleggiato, solo all'alba locali banchi di nebbia nelle valli. Entro sera nubi in aumento su alta Toscana. Temperature stazionarie, massime tra 12 e 16.

SUD: condizioni di stabilità con cieli sereni o poco nuvolosi salvo poche nubi in Sicilia e la sera su Campania. Temperature senza variazioni, massime tra 13 e 15.

LUNA
Sorge alle 23:26
Tramonta alle 09:58

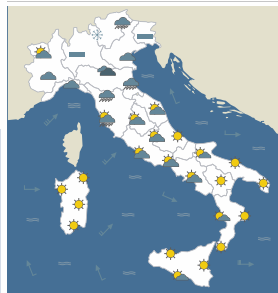
SOLE
Milano 07:22 - 17:52
Torino 07:27 - 17:58
Firenze 07:11 - 17:46
Roma 07:03 - 17:44
Palermo 06:54 - 17:46

BBmeteo
aggiornamenti h24 su
www.3bmeteo.com

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	5	12	GENOVA	8	13	PISA	1	14
AOSTA	0	12	IMPERIA	9	14	POTENZA	6	15
BARI PALESE	7	14	L'AQUILA	-1	14	REGGIO CALABRIA	11	16
BOLZANO	2	15	LECCE	5	15	ROMA CIAMBRINO	4	15
BOLZANO	0	15	MESSINA	10	15	ROMA FIUMICINO	3	14
CAGLIARI	8	14	MILANO	4	16	S.M. DI LEUCA	8	15
CAMPOBASSO	6	14	NAPOLI	8	15	TORINO	2	15
CATANIA	6	14	PALERMO	10	14	TRIESTE	7	13
CUNEO	1	14	PERUGIA	4	12	VENEZIA	2	10
FIRENZE	0	16	PESCARA	5	12	VERONA	3	15

DOMANI IN ITALIA



Pioggie su Levante ligure, alta Toscana, Emilia Romagna e basso Veneto, in intensificazione serale ed estensione a Umbria, Lazio e Marche. Nuvoloso sul resto del Nord, sole prevalente al Sud e Sardegna. Massime in calo. Venti deboli o moderati da Ovest.

DOPODOMANI IN ITALIA



Tempo instabile su Marche, basso Lazio, Abruzzo, Campania, Molise e alta Puglia, con nevicate in Appennino oltre i 900/1200m. Bel tempo prevalente sul resto delle regioni, salvo nebbie al mattino in Val Padana. Temperature in calo. Venti moderati da Nord.